

Signor direttore - Mi attanaglia il dilemma: sono un "cretino" o "uno che l'ha preso lì"? Dopo la trombatura alle elezioni del 2001, mi affidai al Foglio per dichiarare solennemente d'essere un cretino, sconfitto in mezzo a tanta vittoria. E l'elefantino con benevolenza mi volle rassicurare: "Non ci permetteremmo mai di risponderle che siamo d'accordo con lei. Sarebbe oltraggioso (e non è il nostro pensiero)". E invece avevo ragione. Visto che ora mi si include (anche se in gran bella compagnia) tra i berlusconati che "l'hanno preso lì", addirittura nella variante "a scorporo". Vede, direttore, è imprudente essere benevolenti anche con gli amici, perché poi ci si contraddice. Il compianto grande storico Carlo Cipolla sosteneva che una percentuale di cretini è presente in tutti i settori, i gruppi, le classi e i ceti della popolazione. E Berlusconi si dà da fare per inverare la legge aurea di Cipolla. Con deferenza

Massimo Teodori

La capacità di scherzare distingue i cretini, sempre noiosi, dalle persone intelligenti. Vede che non ci contraddiciamo?

IL FOGGIO

LETTERE

27 luglio 2002